

■ L'INTERVISTA Parla De Marco, animatrice del progetto sulle biblioteche di Co-Ro «Avvicinare ai libri e alla lettura si può: servono innovazione, cura e aperture straordinarie»

CORIGLIANO ROSSANO - Un piccolo grande progetto in grado di avvicinare ai libri e alla lettura un'intera comunità. Questo è stato e questo ha fatto "Ancora di parole: un porto aperto alle culture", a cura della cooperativa Credito senza confini, nonché promosso a Corigliano Rossano, in provincia di Cosenza, dalla **Fondazione Con il Sud** insieme al Centro per il libro e la lettura e con la collaborazione dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani.

Un progetto, si diceva, che, conclusosi lo scorso anno, ha contribuito a invertire lo stato dell'arte. «Sul territorio tre anni fa non trovammo una situazione facile da un punto di vista culturale - spiega Flavia De Marco, animatrice del progetto per la cooperativa sociale - Le biblioteche presenti non erano molto frequentate: poco promosse, al tempo, e poco pubblicizzate, vivevano (e vivono) anche la "criticità" di trovarsi nel centro storico e, quindi, di dover essere raggiunte con più difficoltà rispetto al previsto».

Molte iniziative, tuttavia, e poi anche il grande coinvolgimento delle scuole e dei centri d'accoglienza presenti, hanno cambiato le carte in tavola. «La biblioteca Pometti di Corigliano e la biblioteca San Bernardino di Rossano - continua De Marco - hanno conosciuto una straordinaria vivacità, segno di come non tutto sia perduto ma, con le giuste strategie, si possa davvero cambiare». Non solo laboratori per bambini e ragazzi, grazie al progetto e al Comune, si è pure potuto prolungare l'orario di apertura delle strutture, in modo da farle vivere veramente, in modo da renderle davvero fruibili. «Dal bibliocamper, con cui andammo in ogni zona del territorio a incentivare la lettura, permettendo di prendere un libro e poi di depositarlo in biblioteca, abbiamo



I bambini coinvolti nel progetto sulle biblioteche, conclusosi l'anno scorso a Corigliano Rossano

lavorato moltissimo - aggiunge Flavia De Marco - per portare innovazione e per "svecchiare" il sistema bibliotecario. Come dicevamo - chiosa l'animatrice territoriale del progetto - abbiamo anche garantito l'apertura straordinaria delle strutture nel weekend».

Così facendo, il riscontro è stato «assai positivo». Come a dire che non è del tutto vero che le comunità siano disinteressate alla cultura: a volte basta anche una "spinta", nell'ottica di una maggiore fruizione dei luoghi, per attrarre, attirare, coinvolgere e includere. «Nel corso del progetto - aggiunge sempre De Marco - abbiamo realizzato pure dei corsi, sulle "buone pratiche", per gli operatori della cultura, dato vita a festival e, più semplicemente, messo al centro libri e biblioteche».

Cosa resta, dunque, oggi, di questa fondamentale esperienza? «Avendo

contribuito - dice Flavia De Marco - ad accendere i riflettori su un mondo un po' in ombra, credo che, dopo il progetto in questione, si sia sviluppata una vera e propria consapevolezza, nella comunità e non solo, sull'importanza del ruolo delle biblioteche, su cui, certo, in linea generale servirebbe sempre più interventi, a lungo termine e strutturali.

Ci sarebbe tanto da fare per questi luoghi - conclude l'animatrice territoriale di "Ancora di parole: un porto aperto alle culture" -, e soprattutto si può davvero fare tanto». Tanto per quei tesori "pubblici" che ognuno - qualunque sia l'età - dovrebbe frequentare (e dunque sempre dovrebbero sussistere le circostanze giuste per permettere tale frequentazione).

Per ascoltare le voci degli autori del passato e trovare, nelle loro parole e nelle loro pagine, un po' di se stessi, un modo per riconoscersi.

en.rie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Per queste
nostre strutture
si può fare molto»